

di Alessandro Mauro

«Nei boschi è in corso un vero saccheggio»

Funghi, regole e Cm lanciano l'allarme: «Controlli inefficaci e molti danni»

SANTO STEFANO. Da più parti, all'interno degli istituti regolieri del Comelico, c'è allarme per la situazione di difficoltà dovuta ai controlli sulla raccolta dei funghi. Le stime che circolano parlano di 50 quintali di prodotto che sono usciti dalla valle per essere rivenduti, più un'altra ingente quantità per il consumo privato. Se si considera il prezzo base di 10 euro al chilo, ecco che i conti sono presto fatti. Naturalmente è ben difficile confermare questi dati, che sono del tutto ufficiosi; quello che è sicuro è che nei boschi del Comelico nelle ultime settimane si è riversato un fiume di gente. Di fatto è impossibile per le guardie messe in campo da Comunità Montana, Regole e Corpo Forestale controllare l'impressionante numero di raccoglitori di funghi che ogni giorno sale fin quassù spesso anche dalla pianura veneta. Fatti due conti, visto che gli incassi dei permessi vanno (almeno in Comelico) in gran parte alle Regole (come vuole l'accordo con la Comunità Montana), ecco che le antiche istituzioni montane e gli stessi Comuni si vedono sfilare da sotto il naso non solo i funghi, ma anche gli incassi dei permessi.

Varie testimonianze, raccolte nell'ambiente dei regolieri stessi, raccontano ad esempio come sabato scorso, nell'area tra la galleria e Santo Stefano, sono state contate ben 35 automobili di raccoglitori di funghi in giorno peraltro non consentito (la raccolta è infatti possibile solo martedì, venerdì e domenica). D'altra parte basta la semplice osservazione, anche con l'occhio distratto del passante, per scoprire che, in queste settimane, i boschi sono presi d'assalto. A motivare questo che è un vero e proprio assalto all'arma bianca è il fatto che di funghi nei boschi quest'anno ce ne sono davvero molti. Le foreste del Comelico e di Sappada sono molto estese. Su questo territorio agiscono cinque guardie del Corpo Forestale dello Stato più tre della Comunità Montana; queste ultime però hanno in carico a volte anche il controllo sulla raccolta differenziata dei rifiuti, e dunque si capisce come non è che possano essere sempre presenti sul territorio. Per finire, ci sono anche due guardie delle Regole, che però non possono fare le contravvenzioni (e che dunque, di fatto, non hanno un particolare peso come deterrente alla raccolta). Ecco allora la richiesta che da più parti viene avanzata: la Regione Veneto faccia una legge per ricreare (come c'era un tempo) l'istituzione della guardiania volontaria. In più consenta alle guardie regoliere di multare i trasgressori. Al momento, lo sparuto drappello di controllori è invece praticamente preso in mezzo dall'invasione dei raccoglitori. Secondo molti, le multe sarebbero poi troppo basse. Andare a funghi senza permesso può costare un'ammenda di 17 euro. Sommando tutte le aggravanti (raccolta con sacchetto di plastica, raccolta in giorno non consentito e, per finire, troppo peso a persona) si può arrivare a 70/80 euro, che non sono certo tali da disincentivare quella che i regolieri temono di più: la raccolta a fini di lucro che praticamente depauperava il bosco ed il territorio senza lasciare nulla né in termini turistici e né in termini di incassi. Almeno questa è la tesi che in Comelico da anni viene sostenuta.